

le erbacce

27

in copertina
František Kupka, *Blanc autonome* (1952)
(particolare)

Prima edizione dicembre 2019
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-97011-93-4

Paul Valéry

HOMO POLITICUS

a cura di
Matteo Pinna



ORTICA EDITRICE

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Homo politicus	15
Appendice	275

Introduzione

Musicalità del pensare

Tutto dipende dall'idea
che ci si fa della mente.

Si pensa spesso vi sia una fase *di pensiero*, in cui le idee bollono e si rimestano nella mente in uno stato magmatico all'interno di una sorta di calderone psichico, e poi una fase successiva *di scrittura*, in cui ciò che è stato mantecato e pensato, come in un processo di distillazione, decade e viene infine tracciato nero su bianco per assumere così la sua forma, che via via viene poi per giunta limata, rifinita, cesellata, rimodellata, cosicché quello stato amorfo e metamorfico del pensiero, quel momento iniziale e balbuziente, dal suo solitario e misterioso circuito neuronale, viene infine esteriorizzato e graniticamente fissato *in scriptura*, scolpito, per un'ipotetica eternità, nell'espressione definitiva e ferma che solo la scrittura poteva dargli.

Ma cosa accade allora quando il pensare e lo scrivere coincidono, quando avvengono in

una simultaneità istantanea, ossia quando tra *pensiero e scrittura* non sussiste alcuno iato, bensì sono entrambi funzione e risultato di una pratica che sembra avere ben più a che fare col rituale di un sismografo, piuttosto che con una pozione alambiccata dall'emicrania d'uno speciale cervelletto?

Il risultato sono qualcosa come 258 quaderni, in cui si trovano *vergati* (nell'accezione sartoriale del termine) i pensieri di un lavoro mentale, di un'auscultazione psichica, praticamente quotidiana. Paul Valéry, per tutta la sua vita, durante quella fascia oraria che nella *Liturgia delle Ore* copre il tempo delle *Lodi Mattutine* (tra le 6 e le 8), tutti i giorni, sedeva alla sua scrivania con un quaderno e una penna e, come un monaco che andasse in cerca della Visione, si immergeva nella *nube d'inconoscenza* che è la mente stessa nel momento in cui, specularmente, *si osserva osservarsi*, ovvero nel momento in cui l'«occhio della mente cerca in se stesso il proprio riflesso» - e seguendo il circolo a spirale di questo svolgimento, al sorgere immediato delle immagini mentali, faceva corrispondere il tracciato della sua penna, tentando di cogliere quell'immediatezza tra l'affiorare come un guizzo dell'immagine e la sua trascrizione nel doppio (senso) delle parole, e questo non seguendo quell'illusoria e ingenua *tecnica* surrealista del-

la «scrittura automatica» - in cui l'accozzaglia del caso destrutturato pena a presentare costellazioni di senso - bensì, in qualche modo all'esatto opposto, in una ferma e precisa diramazione di pensieri che ghermiscono, dietro il fuggente apparire delle idee (le immagini mentali), il nesso ed il fulcro di una conoscenza certo *prerazionale*, ma non *irrazionale*, bensì, si potrebbe dire piuttosto - azzardando un parodico richiamo nicciano -, *Über-Rationalisierung*, di Super-Razionalizzazione.

Posto questo, si capisce la ragione della forma al contempo parcellare e conclusiva dei suoi *Quaderni* in cui si osserva, di fatto, il processo del pensare in atto, colto nel momento del suo stesso formarsi, in cui a farla da padrona non è tanto la catena deduttiva, argomentativa e logica di primo livello, bensì una struttura plastica, la cui agilità deriva dalla propensione analogica del processo sotteso: in qualche modo, leggendo i suoi quaderni, è come se stesso osservando, in *presa diretta*, la psiche di Valéry stesso - che postosi in quanto *Heautontimorumenos*, ovvero «autoflagellatore di se stesso», contemporaneamente nel ruolo di vittima e di carnefice, di sperimentatore e di cavia, si offre a modello della Psiche in quanto tale.

Da qui, poi, la *questione politica* attorno a cui questo volume ruota, è solo un *argomento*

tra gli altri che giungono ad abitare ed assillare la mente, uno dei raggi della ruota psichica dell'essere, la cui natura e necessità è già stata da noi lungamente discussa a presentazione di un altro *Quaderno-scheggia* precedentemente pubblicato, ovvero *I Principi d'An-Archia Pura e Applicata* (in questa stessa collana n. 21) a cui il lettore è invitato a rivolgersi per ulteriori suggestioni. Si può tuttavia qui aggiungere ed avvertire il lettore che, in ragione di quanto detto, *l'osservazione politica* di Valéry non propone ricette per la buona politica, o critiche sociologiche, o utopie e distopie, o relazioni strutturali, prese di posizione sul Potere, ecc. (nonostante sia questione anche di tutto questo), bensì, nella sua attitudine *An-Archica*, ovvero priva di ogni *fondamento e origine*, non pone le proprie assise che sull'ascolto di una *certa musicalità*, quella sottilissima e quasi silente melodia che si percepisce nel momento in cui ci si ascolta pensare, una volta sbarazzatisi dal ronzio delle opinioni. Si tratta insomma di leggere il tragitto del pensiero, come si seguissero le note musicali in uno spartito, con le altezze, le durate, le intensità, i timbri, le indicazioni sulle modulazioni, gesto che, tra tutti i gesti politici, è di certo il più dinamitardo: ovvero, dichiaratamente e irrevocabilmente, *appartenere* solo alla propria «sinfonia cerebrale», a discapito delle fanfare este-

riori, delle bande militari e dei pifferai magici sempre pronti a traghettare le opinioni, con le loro canzonette e ritornelli, verso baratri in cui far precipitare le persone, per affogarle, come gli stolti topini della fiaba, in conflitti d'ogni sorta e in esultanze sanguinarie.

M.P.

Nota al testo

I testi che compongono questo volume sono tratti da una serie di *Quaderni*, molti dei quali, ad oggi, ancora inediti persino in francese, che sono stati da noi tradotti a partire dagli originali conservati presso la B.N.F. (Bibliothèque Nationale de France) nel *Fonds Paul Valéry* - la lista completa dei manoscritti da noi utilizzata si trova in *Appendice*.

Di questi *Quaderni*, due coprono un periodo che va dal 1912 al 1943, e si tratta di due raccolte dattilografate dalle segretarie di Valéry, probabilmente nel momento in cui si ventilò la possibilità di dar forma ad una selezione in vista di una possibile pubblicazione, sul modello dei suoi *Cattivi Pensieri*. Mentre gli altri *Quaderni* si concentrano maggiormente nel periodo tra il 1940-1945, in cui la «questione politica» si faceva più calda in ragione degli avvenimenti più immediati. Questa nostra scelta è motivata dal fatto che in questo modo diventa possibile cogliere meglio l'acuità dell'osservazione spettroscopica di Valéry e di come egli fosse in grado di considerare gli eventi con la stessa perspicacia, sia che fossero visti in una prospettiva generale e distante, sia quelli di più immediata e ravvicinata attualità, nei quali del resto vi vedeva una sorta di *conferma sperimentale*.

Alcuni segni diacritici puntellano il testo, da noi inseriti, per rendere leggibile, in tutta la sua estensione, la *partitura* delle pagine manoscritte che compongono i *Quaderni* e che ne segnalano l'*esecuzione*.

Si sono inoltre mantenute le segnalazioni delle parole illeggibili e delle varianti interlineari.

*** Salto di Pagina

_____ Frammenti su uno stesso foglio in sequenza

// Salti di rigo e disposizioni decentrate all'interno del foglio

[[]] Aggiunte al margine

Per quanto riguarda lo *spirito* che ha animato e guidato la nostra traduzione, vale qui quanto già avevamo detto per il precedente volume *I Principi d'An-Archia Pura e Applicata*: «trattandosi di *Quaderni*, ossia una di quelle “auto-discussioni infinite” in cui Valéry non si curava di “sedurre nessuno”, e soprattutto che ebbero per lui fundamentalmente una funzione “sismografica”, nel tentativo di trascrivere il pensiero nel suo stato il più possibile vicino a quello del suo formarsi - “d’ebollizione” -, la scrittura ha la

forma ondulatoria e spezzettata, appunto, delle fasi di un sismogramma. Tenuto conto di questo, in traduzione ci si è premurati di restare fedeli al tracciato delle sue linee, sempre evitando di “abbellire” o “rifinire”, quello che per sua natura e definizione fu un lavoro di “contro-opera, contro-finito”». Ciò che del resto è anche un approccio doveroso nei riguardi della restituzione melodica della *scrittura-pensiero* di Valéry.

HOMO POLITICUS

Un Parlamento è un luogo in cui un'inavvertenza, un gioco di parole, un colpo d'occhio equivale ad una ragione, fa incespicare il più solido argomento. // È l'istante stesso

Volere che un'opinione l'abbia vinta (voler avere ragione) è sempre augurarle altre forze rispetto alla sua, dubitare di lei. Predire il trionfo prossimo di una dottrina è ammettere che il suo valore consista in questa futura potenza e che questa futura potenza sia dell'ordine stesso delle resistenze attuali, su cui essa la spunterà! Adorerete ciò che bruciate; equivale a dire che la vostra adorazione non significa più del vostro braciere.

Ma il punto notevole, eccolo: Una filosofia, una teologia, un'estetica finiscono sempre *in lotta*, violenza. L'uomo non è mai sufficiente-

mente sicuro della propria verità per gioire del bagliore, dell'energia, *dell'errore* avverso...

Confesso che per quanto mi riguarda, mai ho desiderato dare le mie opinioni a qualcun altro. Al contrario. Non è un'affermazione della mia solidità nei confronti dei miei punti di vista. È un tratto del carattere che ritrovo in me per quanto lontano mi riveda. Lo sento, in effetti, almeno tanto per i miei sentimenti quanto per le mie idee.

A parte__

Società. Si sono allontanate dal tipo famiglia attraverso la sostituzione progressiva del servizio personale reso alla comunità attraverso il servizio *lontano*, indiretto, denaro, esercito. L'intermediario amministrativo ha reso sempre meno sensibile il servizio reso a se stesso, se è reso al gruppo. Allo stesso modo la divisione del lavoro. // Limite di comprensione.

Nuova teoria politica

Previsione - Agricoltura - Astronomia - Strategia // dunque atti preparatori - Attesa -

Preparare le proprie botti per la vendemmia ancora in corso.

Quali sono i *segni* che tracciano *futuro* // un'immagine *attuale* e coloro che gli imprime-
no simile probabilità?

Regimi politico-utilitari

Il tipo *Agricolo*
 nomade
 industriale

L'uomo può accrescere solo: 1° la quantità *d'energia utilizzabile* di cui dispone. 2° il grado di precisione delle sue determinazioni. —
Conservazioni.

Il nuovo è la mania di una civilizzazione molto vecchia. // vecchia - Ovvero, che ha conservato molto.

Lo Stato non sa e non può essere un creatore di valore. *Fortunatamente.*

Lo Stato compra sempre troppo caro o troppo a buon mercato.

Piccole cose // L'idea d'uguaglianza è passata da osservazione sulla morte a dottrina repubblicana.

Politica, letterature, religioni... un gran consumo di ingiurie inutili e di ragionamenti pietosi - // - Ogni cosa fondata sulla facilità di tenere un discorso che sembra legato e tenere dei propositi fermi di cui si sarebbe difficilmente atti a giustificarne il legame...

Nel seguito delle cose, le maggioranze sono sempre battute, le minoranze, o qualche minoranza, vincono. Ma bisogna saper indovinare quale minoranza attuale vincerà, e può diventare maggioranza e questo grazie all'analisi della maggioranza regnante.

La probabilità d'errore cresce con la distanza che si assegna all'epoca del trionfo, - ma una crescita tortuosa.

Il popolo è l'insieme di non-capi. // La democrazia è dire: l'insieme dei non-capi è un capo.

È la crapula che più di tutti ama e incorona l'eroe.

Mascherata - il XVI° secolo - Gran carnevale dopo la lunga quaresima medioevo.

Ci si maschera da fauni, da semidèi, da Greci e Romani, alla fine da «classici» — e di colpo si considerano come maschere e domino tutti i monaci e giudici e genti d'arme dell'epoca precedente -

La sparizione dell'istituzione ereditaria è uno dei fatti più notevoli sopravvenuti tra il 1700 e i giorni nostri — Soppressione della nobiltà - Il suo suicidio attraverso il matrimonio - Estenuazione fino a zero dell'eredità - Diritti di successione

— Apoteosi del valore individuale [Rivoluzione] - coniugato all'egoismo trionfante - Letteratura - Stendhal - amor dei figli è egoismo
ultrogeniti

Ma l'antica istituzione era grossolana-empirica — Selezione - Limiti di selezione
Idea generale della trasmissione.

La maggior parte ragionano su una carta ristretta, con ricordi ridotti — L'uomo della strada ragiona più in piccolo ancora - ma almeno su ciò che tocca.

Il principio Monarchico implica che si ammettano sul trono persone che sarebbero incapaci di conquistarlo.

Il principio repubblicano implica che la volontà del popolo conferisca il valore.

Questi due assiomi conducono a Luigi XVI e a _____

Razze.

Esempio // razza = insieme di uomini definiti dal carat. fis. trasmissibile per eredità // numero

Ma come distinguere degli eredi?

Bisogna considerare gli uomini come *complessi* (causa delle eredità) - e con questo intendendo che le loro reazioni φ o ψ non sono uniformi - Una domanda A riceverà una risposta R, o R_2 secondo i tempi, o entrambe tenderanno di prodursi.

È possibile che la nozione di «libertà» sia sconosciuta alle razze «pure». Essa può prodursi solo presso dei *poligenetici*. La lotta interiore, oppure l'*abulia*, sono il destino dei mezzo sangue.

Risposta. // - La mia opinione politica? Non ne ho. Ma se interrogo il mio istinto — trovo la contraddizione che è in tutti. Anarchia-Monarchia.

Alla riflessione - *divento* aristo - e oligarchico. - // Gerarchico. Odio la confusione, il Démos informe e quel che si è obbligati a dirgli. Per me, monarchia e democrazia, *contro* aristocrazia. La Chiesa è un tipo di governo.

La rivolta seduce. La ribellione in sé ha un fascino irresistibile. // È il segreto delle Rivoluzioni e dei Romanticismi. Segreto semplice e povero. Richiamo alla dissipazione - richiamo al vulcanismo.

Conseguenze irreali della realtà. — e reciprocamente

—

Alcuna nazione di cento persone . ma nazioni di un miliardo di anime? Dunque grandezza.

Punti critici ___ Studio dei legami reali e convenzionali.

Punti critici di complessità - di previsione - di funzionamento

Paragone degli Ideali

Debolezza di spirito di quei politici e di quei grandi uomini di guerra che valgono per essere tali e sono obbligati, per fare il loro mestiere, a credere, e [*illeggibile*] a far credere.

Prendete per ciascuno, per i migliori tra loro, l'*ideale finale* e si veda. Ingenuità - Secchezza - Idea dell'uomo — Mie esperienze - Quando un ideale perde la propria virtù eccitante —

Ideale non terrestre molto debole ai giorni nostri. Si dimostra attraverso gli argomenti dei suoi partigiani — Ruolo della precisione sempre più richiesto -

Ho visto i conduttori, e non ne sono stato edotto. Idee volgari e elementari -

Nell'ordine politico, nessuno può elevarsi ad avere idee eccessivamente differenti da quelle della maggioranza. — Gli avversari in Europa hanno gli stessi *ideali* — di disuguaglianza.

Politica esige considerazione non «oggettiva» delle cose.

Non vi è partito né nazione che abbia rinunciato, - che possa rinunciare alle invettive, alle reazioni del tipo individuale, - ovvero alla potenza ingenuità, agli impulsi, agli sviluppi riflessi, - insomma ai modi della sensibilità di qualità inferiore, non differenziata.

È per questo le «notizie», i discorsi, agiscono... // Insomma, la politica, qualunque essa sia, ha bisogno, per i propri fini, per la propria stessa esistenza, della credulità, dell'eccitabilità, dell'emotività; gli serve indignazione, odio, fiducia; miraggi, - miti.

Le guerre dovute ad un disordine [o disordine della pace] — cattivi funzionamenti di sistemi composti. — E andando al fondo, dovuto a certe ineguaglianza di cultura, di controllo.

L'oggetto del giornale d'opinione è di modificare le persone a tal punto che esse rispondano automaticamente con dei giudizi che lui gli fornisce su simili argomenti se questi argomenti si presentano a loro.

Si riconoscono i partiti avanzati dalla violenza delle parole. — Nessun mezzo più sicuro.
